



■ e-mail: cultura@laprovinciapavese.it

## NEL CASTELLO DAL VERME

► ZAVATTARELLO

La mostra personale di Bruno Giansesi "Percorsi 1984-2015", inaugurerà domani alle 16,30 e sarà visitabile fino al 19 luglio presso il Museo d'arte contemporanea "Giuseppe e Titina Dal Verme" nel Castello Dal Verme di Zavattarello (orari: sabato e domenica dalle 14 alle 19). Con questa esposizione Giansesi ha voluto ripercorrere il suo itinerario artistico "sempre in bilico tra moda, teatro ed arte", come l'artista stesso lo definisce.

Dall'esordio, avvenuto nel 1984, anno in cui Giansesi si presentò all'ufficio stilistico di Gianni Versace, la mostra si snoda attraverso i disegni risalenti al periodo di Versace (1984-1999), fino a giungere alle opere più recenti. Un'esposizione in cui i dipinti sembrano sempre oscillare tra "naturalzza" e "artificialità", come osserva il critico Roberto Borghi, dimensioni contrastanti che l'artista cerca di ricomporre intrecciando e fondendo tessuti, figure e colori. «Ecco perciò fiorire - come scrive ancora Borghi - le maschere, i burattini, e le altre figure che possiamo presumere influenzate dalle convenzioni sociali, dai meccanismi della vita relazionale, messi letteralmente a nudo, e finanche irrisi, nelle opere più recenti».

**Il suo itinerario artistico sembra fuori dagli schemi. Come mai questa scelta?**

«Sì, in effetti da autodidatta sono diventato il primo assistente di Gianni Versace. Sono originario di Zavattarello e mi sono laureato a Parma in economia e commercio; ho avuto, dunque, una formazione scolastica totalmente lontana dall'arte».

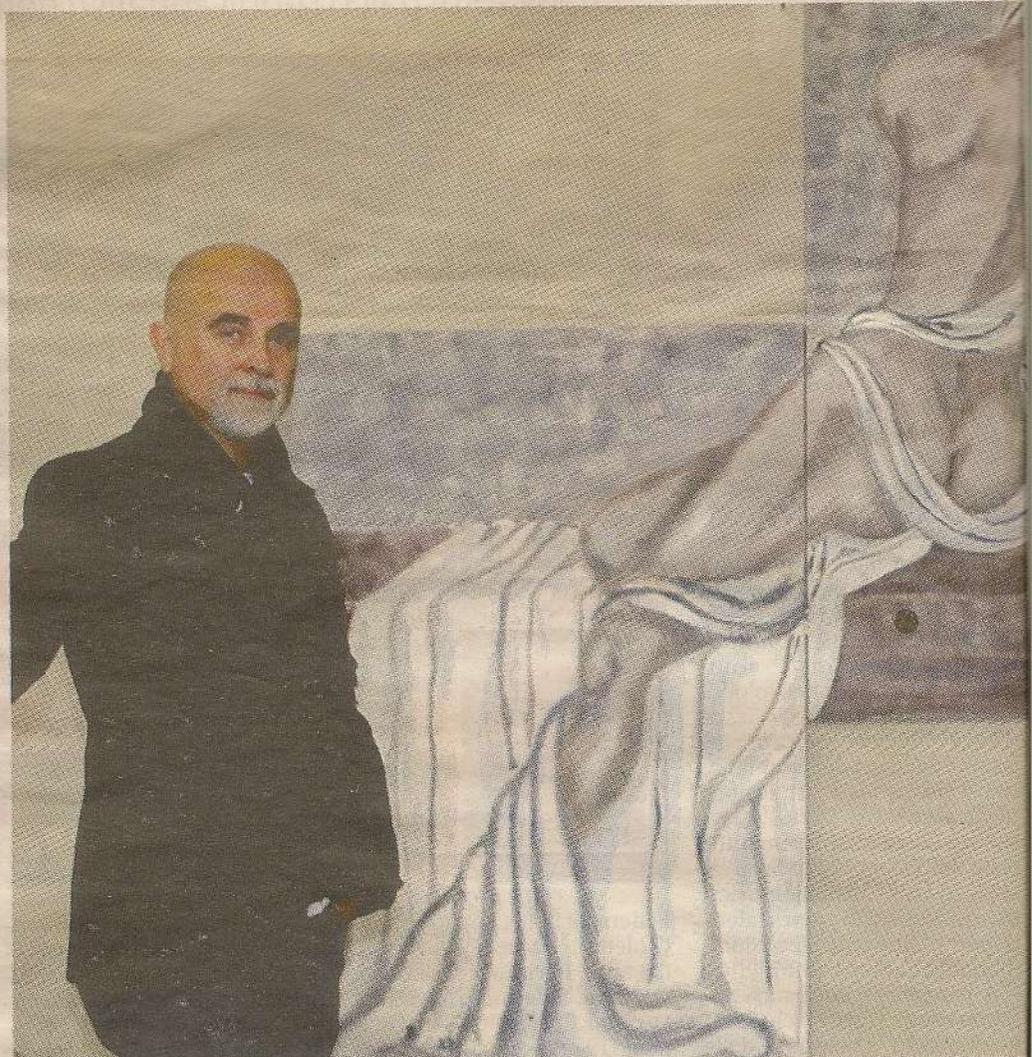
**Quando ha avuto la possibilità di collaborare con Versace?**

«L'incontro con Versace è avvenuto casualmente. Ho nutrito sempre una grande passione per il disegno, finché un giorno, spinto dagli amici, ho avuto il coraggio di portare i miei schizzi nell'atelier di Gianni Versace. Sono stato così convocato da lui ed ho iniziato a lavorare nella sua Maison».

**Essere un autodidatta è stato un vantaggio o uno svan-**

# «Arte e moda nei miei quadri da autodidatta»

Bruno Giansesi stilista di Versace per 16 anni da domani espone nella "sua" Zavattarello



Bruno Giansesi e alle sue spalle la "La Dormeuse" che verrà donata al museo di Zavattarello in occasione della mostra



Gianesi con Liza Minelli nel 1994

“ Gianni mi ha sempre detto che essere estraneo all'ambiente è stata la mia fortuna. Era un maestro e mi ha dato la possibilità di esprimermi liberamente

taggio per lei?

«Gianni mi ha sempre detto che è stata la mia fortuna. Ho avuto maggiori difficoltà, ho dovuto, infatti, apprendere da solo tecniche e proporzioni, ma ho mantenuto inalterata la mia naturalezza e creatività, senza catalogarmi in nessuna scuola».

**Ci racconti la sua esperienza con Versace.**

«Versace è stato il mio grande maestro, una persona geniale amante di ogni espressione artistica; mi ha dato l'opportunità e la possibilità di esprimermi liberamente. Sono entrato a far parte del suo ufficio stilistico, diventando capo stilista e responsabile dei progetti teatrali, disegnando e curando la realizzazione dei costumi per coreografi e registi i come Maurice Bejart. Ho disegnato anche abiti per personaggi famosi come Elton John, Madonna, Lady Diana e Sting».

**Quanto è durata questa collaborazione con Versace?**

«Ho lavorato per Versace dal 1984 al 1999, sedici anni in cui mi sono occupato di alta moda e di arte allo stesso tempo. Le sue collezioni erano sempre ispirate a grandi artisti come Picasso e Kandinsky. Mi ha insegnato ad essere curioso, ad interessarmi a qualsiasi cosa, a non considerarmi mai arrivato; ricordo che andavamo a visitare insieme diversi mu-

sei e varie mostre, abbiamo "masticato" arte fino alla sua morte. Un'esperienza fantastica».

**Dopo la morte di Versace, cosa è successo?**

«Dopo la sua morte le cose sono cambiate, erano passati ormai i magnifici Anni '80 e si entrava nel periodo dei grandi gruppi e delle grandi catene. Gli abiti che realizzavamo erano ormai impensabili, non si respirava più la creatività di un tempo. Ho lavorato quindi per altri due anni dopo la sua morte e poi mi sono pian piano allontanato da quel mondo, che sentivo ormai stretto».

**Cosa ha fatto poi?**

«Ho fatto l'art director per il gruppo Rinascente ed ho realizzato la mia prima mostra "Tattoo" nel 2004 a Palazzo Farnese a Piacenza. Da allora è stato un crescendo, ho abbandonato sempre di più la moda e la pittura è diventata il mio punto di riferimento costante. Ho realizzato mostre a Genova, a Milano, a San Diego, a Miami e in altri luoghi».

**Un passaggio avvenuto negli ultimi anni dunque?**

«Non lo definirei un passaggio, poiché è stato un processo del tutto naturale, quasi fisiologico direi. La moda, tramite Versace, era già fare arte e tuttora ricopro le tele con il tessuto, quindi il rimando alla moda è ancora presente».

**La mostra racchiude tutto questo percorso?**

«Sì, questa mostra antologica si snoda attraverso varie fasi e periodi temporali: dall'inizio dei primi Anni '80, con la serie di disegni con cui mi presentai nel 1984 a Gianni Versace e che determinarono il mio futuro nell'ambito della Maison, alle installazioni con le stoffe, fino al periodo pittorico che va dagli anni 2000 ad oggi. Per l'inaugurazione le mie opere saranno accompagnate dalla mia amica flautista, Michela Calabrese».

**Progetti per il futuro: ritornerebbe al mondo della moda?**

«Non credo, è stata un'esperienza bellissima, ma ho intenzione di rimanere nel mondo artistico e semmai fare moda in modo astratto. Sono felicissimo di esprimere così la mia arte».

**Valentina De Nuccio**



Gianses con Liza Minelli nel 1994

“ Gianni mi ha sempre detto che essere estraneo all'ambiente è stata la mia fortuna. Era un maestro e mi ha dato la possibilità di esprimermi liberamente

taggio per lei?

«Gianni mi ha sempre detto che è stata la mia fortuna. Ho avuto maggiori difficoltà, ho dovuto, infatti, apprendere da solo tecniche e proporzioni, ma ho mantenuto inalterata la mia naturalezza e creatività, senza catalogarmi in nessuna scuola».

**Ci racconti la sua esperienza con Versace.**

«Versace è stato il mio grande maestro, una persona geniale amante di ogni espressione artistica; mi ha dato l'opportunità e la possibilità di esprimermi liberamente. Sono entrato a far parte del suo ufficio stilistico, diventando capo stilista e responsabile dei progetti teatrali, disegnando e curando la realizzazione dei costumi per coreografi e registi i come Maurice Bejart. Ho disegnato anche abiti per personaggi famosi come Elton John, Madonna, Lady Diana e Sting».

**Quanto è durata questa collaborazione con Versace?**

«Ho lavorato per Versace dal 1984 al 1999, sedici anni in cui mi sono occupato di alta moda e di arte allo stesso tempo. Le sue collezioni erano sempre ispirate a grandi artisti come Picasso e Kandisky. Mi ha insegnato ad essere curioso, ad interessarmi a qualsiasi cosa, a non considerarmi mai arrivato; ricordo che andavamo a visitare insieme diversi mu-

sei e varie mostre, abbiamo "masticato" arte fino alla sua morte. Un'esperienza fantastica».

**Dopo la morte di Versace, cosa è successo?**

«Dopo la sua morte le cose sono cambiate, erano passati ormai i magnifici Anni '80 e si entrava nel periodo dei grandi gruppi e delle grandi catene. Gli abiti che realizzavamo erano ormai impensabili, non si respirava più la creatività di un tempo. Ho lavorato quindi per altri due anni dopo la sua morte e poi mi sono pian piano allontanato da quel mondo, che sentivo ormai stretto».

**Cosa ha fatto poi?**

«Ho fatto l'art director per il gruppo Rinascente ed ho realizzato la mia prima mostra "Tattoo" nel 2004 a Palazzo Farnese a Piacenza. Da allora è stato un crescendo, ho abbandonato sempre di più la moda e la pittura è diventata il mio punto di riferimento costante. Ho realizzato mostre a Genova, a Milano, a San Diego, a Miami e in altri luoghi».

**Un passaggio avvenuto negli ultimi anni dunque?**

«Non lo definirei un passaggio, poiché è stato un processo del tutto naturale, quasi fisiologico direi. La moda, tramite Versace, era già fare arte e tuttora ricopro le tele con il tessuto, quindi il rimando alla moda è ancora presente».

**La mostra racchiude tutto questo percorso?**

«Sì, questa mostra antologica si snoda attraverso varie fasi e periodi temporali: dall'inizio dei primi Anni '80, con la serie di disegni con cui mi presentai nel 1984 a Gianni Versace e che determinarono il mio futuro nell'ambito della Maison, alle installazioni con le stoffe, fino al periodo pittorico che va dagli anni 2000 ad oggi. Per l'inaugurazione le mie opere saranno accompagnate dalla mia amica flautista, Michela Calabrese».

**Progetti per il futuro: ritornerebbe al mondo della moda?**

«Non credo, è stata un'esperienza bellissima, ma ho intenzione di rimanere nel mondo artistico e semmai fare moda in modo astratto. Sono felicissimo di esprimere così la mia arte».

**Valentina De Nuccio**